COSA CI TOCCA VEDERE E va bene Nicholas Evans è arrivato in cima alla classifica Ce ne compiacciamo Ken Follett mantiene le posizioni mentre l ottimo Hoeg regge ma sta esaurendo la tiratura e settimana prossima con ogni probabilità sarà sparito In quanto a Enzo Biagi stiamo nella norma ormai sforna due best seller l anno e tutti trovano le loro forme di instancabili acquirenti Ma Bruno Vespa speravamo proprio di non vederlo in classifica Chi sono gli acquirenti di quest ineffabile mezzo busto? Quali oscure perversioni spingono persone all apparenza normali inserite nella vita sociale magari confortate da sicuri affetti ad investire quasi trentamila lire e alcune ore di vita in un romanzo come **Il Duello?**

Libri

E vediamo allora la classifica

Nicholas Evans	**L'uomo che sussurrava ai cavalli** R o
Ken Follett	**Un luogo chiamato libertà** Mondadori e 31 000
Bruno Vespa	**Il duello** Mondadori 29 000
Peter Hoeg	**Il senso di Smilla per la neve** Mondadori e 5 900
Enzo Biagi	**Lunga è la notte** R o e 28 000

RIFACCIAMOCI LA BOCCA. Vi è rimasto l amaro in bocca per i successi di Bruno Vespa? Contro il degrado morale culturale e spirituale meglio consolarci con piaceri squisitamente materiali sesso e cibo se coltivati con partecipe attenzione sono al riparo da rampichini e faccendieri la cui idea di felicità è una stretta di mano di Andreotti o un buffetto di Berlusconi Ci soccorre ora una simpatica strenna De Agostini **Seduzioni a tavola** di Benedetta Valli (pag 160 lire 27 000) ricettario e non solo per coppie tradizionali coppie potenziali coppie aperte arricchito anche da utilissime indicazioni pratiche su come preparare in anticipo le vivande o imbastire una seduzione culinaria dell ultimo minuto

Settimanale di arte e cultura a cura di Oreste Pivetta Redazione Bruno Cavagnola Antonella Fiori Giorgio Capucci

RICEVUTI

Il gioco della critica

ORESTE PIVETTA

Non c è nessuno bravo come i giornalisti a piangersi sul proprio lavoro e a esibirsi nella critica e nell autocritica commiserandosi e autocommiserandosi con l astuzia però di lasciar balenare qua e là la punta laccata e affilata di una lancia da scagliare contro qualcuno uno dei tanti perché sono tutti concorrenti e quando si sta contro l concorrenza scivola nell istinto più crudo è un amico Negli ultimi mesi (o forse anni non sappiamo qui le date hanno poca importanza) sono di scorso frenetico anche di giornali e cultura di giornali e libri di pagine culturali recensioni scrittori e giornalisti Il dibattito appassionato accorato fino alle lacrime perché si sa che ragionando di cultura non si può mai ridere L idea della cultura nel nostro paese è sempre legata alla costrizione e a complessi di colpa Per innovare succede quando si scherza si scherza così tuffati negli abissi del l ironia senza senza neppure accennare a un gorgoglio di critica Una prudente via di mezzo si dà solo di tanto in tanto in politica per la quale siamo un paese moderato se non conservatore Per il resto cultura e nazionale dicevo siamo nuovi alla tragedia di stra o sinistra Il manicheismo si dà anche nel giudizio a proposito delle pagine culturali insufficienti brutte pessime però nessuno che siamo bravi non si che abbia mai introdotto non lo noi sappiamo usare gli scrittori non sappiamo valorizzare libri per aprire il dibattito Ma chi ne assume con noi *desolati ammalati i giorni di lei* siamo noi e lei lo diciamo così perché di questo capiamo in questo mondo che non è tra i più felici anche se ci stanno benissimo un mondo dove la cultura è quella che offre il mercato e altra non sappiamo cercare neppure per pigrizia o per paura o per conformismo anche se esiste magari ai margini nelle periferie nelle città lo diciamo così perché oltretutto il nostro mondo è piccolo e chiuso e non sappiamo rinunciare ai libri dei direttori degli scrittori che collaborano ai giornali dei parenti di vario grado dei primi dei secondi e neppure ai libri di noi stessi e dei nostri colleghi dei pubblicitari emergenti dei salotti buoni dei letterati che presiedono giurie degli opinion leader televisivi dei conduttori video e radio dei comici che fanno cassetta eccetera eccetera gli eventi insomma che fanno notizia

La nuova cultura proposta è naturalmente «popolare» o «demassificata» sarebbe una bella confusione la storia con il supermercato A Firenze nel convegno «Giornalismo versus letteratura» felici di questo approdo finiamo tutti brutalizzati alla fine della terza pagina dimenticando che proprio la tradizionale cultura terza pagina ha prodotto pezzi dei migliori giornalisti e delle migliori narrative entrambi versati alla documentazione di uno qualche reale di un qualche angolo del mondo (Italia compresa) in reportage che nessuno si sognerà più di proporre e che servono a dubbiamo cercare sulla *New York Review Book* o sul *Granta* Ricordiamo soltanto che un tutto schiera di giornalisti e di scrittori si è provato in quella impresa da Anna Maria Ortese a Goffredo Parise ad Alberto Moravia per giungere a Renata Pisu Tizziano Terzani Arminio Savioli o Enzo Mc Gli stessi scrittori che scrivono sui giornali sarebbero però più oggi offuscati da reportage commenti su ogni caso fatto vita dell affare el Boss al Grande Fratello Ma ci sono eccezioni strappate alla vecchia cultura terza pagina e disseminate in giro ovunque a mostrare bravura scrittura Scrittura rarissimamente descrizione

Illusioni e sconfitte di un secolo

Il secolo non è ancora spirato, e già se ne tenta un bilancio, come di cosa conclusa per lo meno dal punto di vista storico anche se non cronologico. Eric Hobsbawm ne sintetizza i caratteri in una sorta di vocazione catastrofica una breve «età dell oro» (gli anni Cinquanta e Sessanta) racchiusa tra due epoche di dissoluzione, tra due «età della catastrofe» (il periodo tra le due guerre mondiali e l ultimo ventennio) François Furet lo liquida come il «secolo delle illusioni», delle religioni secolarizzate in forma di ideologie totalizzanti in guerra aperta tra loro Ernst Nolte infine, lo riconduce, come è noto, sotto la categoria generale della «guerra civile» «guerra civile europea» (Europäische Burgerkrieg) nella prima metà del secolo, dominata dallo scontro mortale tra fascismo e bolscevismo: «guerra civile mondiale»

I coniugi Rosenberg condannati a morte e giustiziati nel 1953

SOTTO PROCESSO. Est e Ovest, maccartismo e «giustizia di partito»

Streghe bruciate

L'età del sospetto Marcello Flores ricostruisce un decennio la cui storia assomiglia a quella di una guerra civile di dimensione planetaria che modifica i termini stessi del conflitto politico

MARCO REVELLI

La guerra fredda come guerra civile di dimensione planetaria viene rappresentata nelle sue possibili manifestazioni dal libro di Marcello Flores *L età del sospetto* una sistematica rassegna dei processi politici succedutisi in quel cruciale decennio di transizione che va dal 1945 alla metà degli anni Cinquanta

Si incomincia con i processi per «collaborazionismo» (a Pétain Laval Brasillach Céline) e per «crimini di guerra» (in primo luogo Norimberga) cioè con la cerdo giuridico criminale dello scontro mortale che aveva dominato la prima metà del secolo quella che Flores definisce dei «processi ai vinti» Ma ben presto il campo viene occupato e poi dominato da nuovi processi per nuovi opposti stigmatizzato per spionaggio nei Lager a favore dell Unione Sovietica per attività «antiamericane» e simpatie «comuniste» all ovest o per «nazionalismo borghese» «antisovietismo» «filo titoismo» all Est I processi della «guerra fredda» Quelli che negli Stati Uniti creano prima il clima e poi accompagnano la «caccia alle streghe» l oscurantismo giuridico dell epoca maccartista in un crescendo di intolleranza e di barbarie giuridica che ebbe nel caso Rosenberg (i coniugi di simpatie comuniste condannati a morte e giustiziati nel 1953) il tragico epilogo E quelli che negli opposti dell Est in via di sovietizzazione mostrano l orrore e la ferocia della «giustizia di partito» di un sanguinoso resa dei conti all interno dello stesso campo comunista a colpi di tortura delazioni lavaggio del cervello dal processo contro Laszlo Rajk ministro degli Esteri ungherese a quello contro l ex segretario generale del partito comunista cecoslovacco Rudolf Slansky tutti conclusisi con condanne a morte

Analizzati nel loro insieme essi permettono con l evidenza della documentazione giuridica di penetrare in profondità attraverso quel filo nero quella mortale inimicizia interna che costituisce appunto la forma in cui la guerra civile mondiale definisce i propri nuovi spazi «si svolge sul tessuto sociale tanto delle società occidentali quanto di quelle sociali» riclassificando le categorie dell amico e del nemico Di analizzare cioè il processo di produzione del nemico interno» dell antagonista integrale divenuto di un colpo incompatibile con ogni rapporto di «cittadinanza» Un processo questo tanto più drammatico tragico in senso proprio in quanto riguardo in modo particolare coloro che in maggiore misura si erano impegnati e esposti nella precedente comune battaglia antifascista l Europa dei *rien devikes* roosveltiani fuoriusciti antifascisti cechi ungheresi cecoslovacchi le prime vittime di questa radicale metamorfosi del alleato l erano nemico attuale che segnò la svolta del secolo breve la transizione di una guerra civile all altra

Emblematico a questo proposito il caso Field Convinto sostenitore degli ideali roosveltiani Noel Field aveva lavorato dal 1930 alla sezione della Società delle Nazioni che si occupava della assistenza agli ex combattenti della guerra di Spagna Nel 1940 si era trasferito in Europa dove aveva assunto la direzione dell Unitarian Service Committee sua associazione americana che si occupava delle vittime del fascismo operando soprattutto in Francia e Svizzera Dopo la fine della guerra infine era passato all attività giornalistica inviando corrispondenze ad alcuni giornali americani da paesi dell Europa orientale Nel 1948 apprese di essere stato accusato insieme alla moglie Herta da un ex comunista americano pentito di appartenere a una rete di agenti sovietici *Dessi allora il nome di un ex compagno* coinvolgendo il proprio fratello giornalista in Europa Erano successivi eventi i soggiorni a Praga venne arrestato dalla polizia segreta cecoslovacca e consegnato nelle mani del servizio segreto ungherese che lo trasferì a Budapest dove subì atroci torture Accusato di essere stato tra il 1940 e il 1945 l intermediario tra il futuro direttore della Cia Allen Dulles (che in quel periodo aveva diretto l ufficio di Berna del l Oss americano) e gli uomini della resistenza ungherese Decisivo capo a Rajk fu usato come prova vivente dell esistenza di un «mostruoso complotto ordito dalla «cellula nazionalista» interna al partito comunista ungherese in combutta con le potenze imperialistiche decise di farne il loro servo prezzolato Tito l accusa per la quale appunto Rajk e quattro suoi compagni del gruppo svizzero verranno condannati alla pena capitale A Field fu inflitta una lunga detenzione

Il caso è singolare perché qui la tenaglia si chiude da entrambi i lati parte il vecchio militante roosveltiano antifascista con simpatie per l estrema sinistra diventa contemporaneamente nemico di ambedue gli ex alleati Marginale il fatto questo si normale che quasi tutte le vittime della caccia alle streghe e i processi per spionaggio negli Usa dovettero queste accuse al proprio precedente impegno in campo democratico e relazioni compiute e consolidate nel periodo della guerra contro il fascismo Così era stato per Alger Hiss già consigliere di Roosevelt durante la conferenza di Yalta poi presidente della prestigiosa fondazione Carnegie Endowment for International Peace accusato nell estate del 1948 di amicizie sospette con comunisti condannato a 5 anni Così anche per l economista William Remington esaltato tempo prima per la sua relazione Values Anthority Simbolo del New Deal economista consigliere economico del presidente accusato di aver consegnato agli amici russi alcuni documenti contenenti informazioni sulla produzione americana e sui prezzi per questo condannato a tre anni di carcere nello stesso penitenziario di Hiss dove nel 1954 verrà aggredito e assassinato da ignoti detenuti

Allo stesso modo sul fronte opposto tutte le ultime dei processi staliniani erano quadri di partito passati attraverso la durissima esperienza della lotta clandestina contro il fascismo spesso provati da lunghe detenzioni nelle carceri o nei campi nazisti o dall esilio o la persecuzione Laszló Rajk aveva combattuto come volontario in Spagna alla guida del battaglione Rákos aveva guidato poi il movimento clandestino di resistenza contro i tedeschi ed era stato arrestato e torturato dalla Gestapo Forca trecento accusati di far parte della «squadra di traditori» alle sue dipendenze «erano tutti alti funzionari del partito o del governo della milizia e dell esercito e tutti con un possibile legame attraverso l esperienza di Spagna o della Resistenza con l Occidente o con la Iugoslavia» Tranchao Kostov uno dei massimi dirigenti bulgari per parte sua aveva partecipato alla fondazione del partito comunista nel 1924 arrestato e torturato dalla polizia politica si era gettato dal quarto piano per non tradire ed era rimasto sino a quel giorno prescritto Nel 1942 era stato condannato all ergastolo Liberato dai partigiani era diventato segretario generale del partito e capo della Resistenza Giorgio Costantinescu venne accusato di un «sacrificio di infermiere dall aver fatto parte della polizia monarchica bulgara allo spionaggio al servizio degli inglesi e degli americani e al complotto con gli iugoslavi Tito stizzato

Nell un caso come nell altro all ovest come all Est pur con le evidenti abissali differenze di cui sopra che passano tra una democrazia liberale e una dittatura aperta il meccanismo sembra calcare medesimi moduli La logica della guerra non si appoggia sull esclusivo uso della forza ma pretende la formalizzazione del delitto Si appella alla liturgia specializzata del «processo» Ed un rito che questo in piena diversamente novecentesco e storicamente assoluto tra i più assoluti della storia dell umanità quale la guerra con la sostituzione lo scontro tra «decente e mondo» o «mondo» non tollerano una dimensione esclusivamente «bellica» Richiedono il rito di un processo» Pretendono una qualche forma di giustificazione Proprio perché civili perché interne a singoli Stati le sue guerre rinviano a una liturgia di riconsacrazione dell unità sfidata Adottando

di conferma della comunità che trasforma il nemico in un reo e che finisce per liturgizzare e spettacolarizzare esattamente l opposto l immagine dell ingiustizia

L impotenza del diritto di fronte alla lacerazione delle società quando questa supera la soglia dell inimicizia assoluta della possibile «comune convivenza» L immagine di Pierre Laval l ex presidente del consiglio di Pétain sottoposto a diciassette lavande gastriche per impedirgli di sottrarsi col cianuro al rituale della fucilazione trascinato al muro tra conati di vomito e là finito non rimarrà la fenta di Vichy e del collaborazionismo Ne perpetua soltanto il capo squallore Ne Slansky che sale il patibolo dichiarando «Ho ciò che ho meritato» o Sling che con il cappio al collo augura «pieno successo» a quel partito comunista che l aveva ingiustamente condannato non testimoniano della vittoria di Stalin e del suo modello politico Ne minano al contrario irreparabilmente la credibilità e la legittimità Così come Ethel e Julius Rosenberg saliti sulla sedia elettrica nonostante una mobilitazione internazionale di ampia portata non sanzionano il successo dell ideologia americana» Al contrario gettano su di essa un indelebile ombra

In realtà è il meccanismo stesso del «processo politico» che lo rende inadeguato a raggiungere il proprio scopo E non solo perché come sottolineò magistralmente Hannah Arendt a proposito del caso Eichmann il carattere tragicamente impersonale sistemico del male nella nostra epoca e la sua «banalità» stenta ad essere riconosciuto e sintetizzato in un «individuo» Ad essere «personalizzato» come richiede appunto la logica del processo che non giudica una società o un sistema bensì sempre e comunque un «uomo» Ma anche perché la struttura processuale è per sua natura inadeguata a contenere la portata dirompente del conflitto politico nella epoca contemporanea Essa deve presupporre e ce lo ricorda proprio del 1968 l avvocato Verges lo specialista nella difesa dei militanti algerini del Fln una qualche comunità di sentire la condivisione di un medesimo concetto di giustizia tra giudice e giudicato che proprio l irruzione della «guerra civile» spezza Cosicché anziché la trasformazione del nemico in reo ciò che si celebra è ritualmente nel «processo politico» in quanto tale esattamente l opposto la riduzione ex *ante* del reo in nemico *La proclamazione della sua colpevolezza* prima che la macchina processuale in concreto funzionare

Una logica questa che si potrebbe fruttuosamente imputare sulle orme di Furet al «secolo delle ideologie» E considerare ormai definitivamente alle spalle con l inflazionissima richiamo alla «caduta del muro di Berlino»

Ma sarebbe forse un operazione autoconsolatoria Terminata la lettura de *L età del sospetto* rimane infatti il dubbio se quel perverso rapporto tra politica e diritto quell «normale» riduzione della macchina processuale a strumento di una guerra senza confini fosse *esclusivamente* il prodotto della furia ideologica che contrapposte due campi o non fosse anche il sintomo di una più profonda trasformazione del ruolo del diritto e del termini stessi del conflitto politico Se fosse cioè il colpo di coda delle religione secolarizzate o non piuttosto il presagio di una nuova epoca e di un nuovo fenomeno quello che va sotto il nome di globalizzazione che crea appunto alle radici la dimensione e i termini delle degli stati e delle identità rendendo più duri i conflitti e inadeguati i singoli apparati guardiani dimensione nazionale Non suona forse come segnale inquietante in questa direzione l incipiente barbarismo giuridico nei tribunali etnici in *miniatura* L *intervento la sua opposta* la logica «bellica» del rapporto «amico nemico» il che è lo stesso incluso e escluso a quella giuridica del rapporto colpevole innocente in quel nuovo conflitto senza frontiere che va sostituendo all ideologia l etnia il colore della pelle quello della pelle